

SICUREZZA DEI PROFESSIONISTI E DELLE PROFESSIONISTE DEI MEDIA IN SVIZZERA

Piano d'azione nazionale 2023–2027

Art. 16

- ¹ La libertà d'opinione e di espressione nonchè di diffonderla senza impedimenti.
- ² Ognuno ha il diritto di ricevere liberamente e di diffonderla presso fonti accessibili a tutti e di diffonderla.
- ³ Ognuno ha il diritto di ricevere liberamente e di diffonderla presso fonti accessibili a tutti e di diffonderla.

Art. 17

Libertà dei media

La libertà della stampa, della radio e della televisione nonchè di diffonderla senza impedimenti è garantita.



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Dipartimento federale dell'ambiente, dei trasporti,
dell'energia e delle comunicazioni DATEC

Colfone**Editrice**

DATEC (UFCOM)

Impostazione

2. stock süd netthoevel & gaberthüel, Bienne

Stampa

Witschidruck AG, Martiweg 3, 2560 Nidau

Distribuzione

www.pubblicazionifederali.admin.ch

N. art. 808.100.I

05/2023

Copyright

UFCOM

Indirizzo

Ufficio federale delle comunicazioni UFCOM

Rue de l'Avenir 44

2501 Bienne

Telefono : +41 58 460 55 11

nap@bakom.admin.ch

I link al **piano di azione nazionale per la sicurezza dei professionisti e delle professioniste dei media in Svizzera** si possono trovare qui ►



Contenuto

4 Prefazione

5 Introduzione

Situazione dei professionisti e delle professioniste dei media in Svizzera
Risoluzione del Consiglio d'Europa
Obiettivi del piano d'azione
Parametri base del piano d'azione
Elaborazione del piano d'azione

9 Regolamenti esistenti e misure per la sicurezza dei professionisti e delle professioniste dei media

Quadro legale in Svizzera
Misure esistenti

12 Campi d'azione

12 Campo d'azione 1: Sensibilizzazione e prevenzione

Misura 1:

Sensibilizzare i giovani sull'importanza dei media

Misura 2:

Tavola rotonda con i professionisti e le professioniste dei media e la polizia

Misura 3:

Rilevamento di dati sulla situazione dei professionisti e delle professioniste dei media in materia di sicurezza

Misura 4:

Dialogo con il settore in merito all'uniformazione delle tessere di giornalista

16 Campo d'azione 2: Protezione e sostegno in caso di minacce e violenza

Misura 5:

Sito web del settore sulle procedure in caso di minacce e violenza

Misura 6:

Assistenza delle rappresentanze svizzere all'estero

Misura 7:

Regolamentazione delle piattaforme di comunicazione

18 Campo d'azione 3: Condizioni quadro legali

Misura 8:

Analisi delle SLAPP in Svizzera

Misura 9:

Impegno a livello europeo contro le SLAPP

21 Impegno internazionale

22 Attuazione e valutazione

23 Allegato

Prefazione



La nostra democrazia ha bisogno di media indipendenti. La Costituzione federale garantisce esplicitamente la libertà dei media. I giornalisti devono poter informare in modo libero e senza intimidazioni. Purtroppo ciò non accade in tutti i Paesi, e anche in Svizzera non è sempre scontato. È quindi importante che i rappresentanti del settore dei media e dell'Ufficio federale delle comunicazioni abbiano elaborato un piano d'azione nazionale per la sicurezza dei professionisti e delle professioniste dei media in Svizzera.

Per garantire la sicurezza dei giornalisti non ci servono nuove leggi, le norme attualmente in vigore sono sufficienti. Ciò di cui abbiamo bisogno è una maggiore consapevolezza dell'importanza dei media indipendenti. Il piano d'azione deve contribuire in tal senso.

Ringrazio i partecipanti per l'impegno profuso e auguro a tutti pieno successo.

Albert Rösti
Consigliere federale

Capo del Dipartimento federale dell'ambiente, dei trasporti,
dell'energia e delle telecomunicazioni

Introduzione

Situazione dei professionisti e delle professioniste dei media in Svizzera

La libertà di espressione e la libertà dei media sono principi fondamentali della democrazia svizzera e consentono un giornalismo indipendente e critico. Tuttavia, negli ultimi anni in Svizzera la situazione è peggiorata sia in termini di libertà di espressione che per quanto riguarda la sicurezza dei giornalisti. La pandemia di coronavirus ha accentuato la situazione. Nella vita reale e soprattutto nello spazio digitale, molti giornalisti sono confrontati a ostilità, discorsi di odio e minacce. Stando a un sondaggio dell'[annuario «Qualità dei media 2022»](#) il 49,9 per cento degli intervistati ha subito insulti o espressioni di odio e il 58,4 per cento accuse di cospirazione (ad es. «stampa bugiarda»). Oltre un quarto (28,9 per cento) ha subito violenze, come molestie sessuali, (ciber) stalking, minacce di violenza fisica o violenza fisica vera e propria. Particolarmente colpite sono le giornaliste. Il fatto che la situazione sia diventata più difficile è evidenziato anche dalla classifica sulla libertà di stampa pubblicata nel 2022 da Reporter Senza Frontiere (RSF): la Svizzera è infatti passata dal 10° al 14° posto.

Anche il quadro giuridico svizzero pone alcune sfide ai giornalisti: la revisione dell'articolo 266 del codice di diritto processuale civile svizzero del 19 dicembre 2008 (CPC) potrebbe consentire di ordinare provvedimenti cautelari se un servizio giornalistico non causa più un «pregiudizio particolarmente grave», ma solo un «pregiudizio grave». I giornalisti e gli esperti temono che ciò possa abbassare la soglia per l'adozione di provvedimenti cautelari volti a impedire la pubblicazione di determinate notizie nei media¹. Inoltre, l'articolo 47 della legge federale dell'8 novembre 1934 sulle banche e le casse di risparmio (LBCR) può

avere un effetto dissuasivo sui potenziali denunciatori e sui giornalisti che desiderano indagare e pubblicare su questioni di interesse pubblico. La relatrice speciale delle Nazioni Unite per la libertà di espressione, Irene Khan, ha criticato la Svizzera per questo motivo². Infine, è allo studio una revisione della legge federale del 25 settembre 2015 sulle attività informative (LAI), per cui i giornalisti temono che con lo stralcio previsto dell'articolo 28 capoverso 2 si possa ostacolare la protezione delle fonti attualmente in vigore.

Sulla [Piattaforma del Consiglio d'Europa per rafforzare la protezione del giornalismo e la sicurezza dei giornalisti](#) lanciata nel 2015, dove la Svizzera era finora stata criticata solo una volta, nel 2022 ci sono state due denunce. La prima riguarda il già citato articolo 47 della LBCR, per il quale nel frattempo la Commissione dell'economia e dei tributi del Consiglio nazionale ha affermato che intende esaminare un adeguamento della LBCR e analoghe leggi sui mercati finanziari, con l'obiettivo di garantire la libertà dei media per quanto riguarda le questioni relative alle piazze finanziarie. Il Consiglio federale è disposto ad effettuare l'esame richiesto. Il Consiglio Nazionale ha accolto la mozione nel febbraio 2023³. La seconda contestazione riguarda un giornale satirico che sta affrontando delle azioni penali e civili per delitti contro l'onore e lesioni contro la personalità dopo aver pubblicato un articolo critico nei confronti di un'amministrazione comunale.

Inoltre i media svizzeri riferiscono maggiormente in merito ad azioni immotivate e abusive volte a frenare le notizie sgradite (cosidd. SLAPP, «Strategic Lawsuits Against Public Participation»). L'effetto dissuasivo delle SLAPP è particolarmente problematico, poiché la paura di dover affrontare queste azioni legali può frenare i giornalisti a pubblicare un resoconto critico o a iniziare una ricerca.

Per assumere il loro ruolo centrale per una democrazia funzionante, i giornalisti devono poter svolgere le loro attività in Svizzera senza temere

1 Al momento della pubblicazione del piano d'azione, nel maggio 2023, la revisione del Codice di procedura civile non è ancora in vigore.

2 Si veda lo scritto di Irene Khan del 3 marzo 2022:

[OL CHE \(1.2022\) \(ohchr.org\)](#).

3 Al momento della pubblicazione del Piano d'azione, nel maggio 2023, la mozione è nelle mani del Consiglio degli Stati.

minacce, azioni legali potenzialmente abusive o violenza. Attualmente questo non è più sempre il caso. Con il Piano d'azione nazionale per la sicurezza dei professionisti e delle professioniste in Svizzera, i rappresentanti dell'industria dei media e l'Ufficio federale delle comunicazioni (UFCOM) hanno quindi unito le forze per affrontare le nuove sfide.

Risoluzione del Consiglio d'Europa

Anche in altri Paesi le minacce contro i giornalisti aumentano e ostacolano quindi la libertà di espressione e di informazione. Il Consiglio d'Europa si impegna attivamente per la sicurezza dei giornalisti in Europa. A giugno 2021, gli Stati membri del Consiglio d'Europa - tra cui la Svizzera - hanno adottato una [Risoluzione](#) giuridicamente non vincolante che chiede l'elaborazione di piani d'azione nazionali per la sicurezza dei giornalisti. Al paragrafo 8 la risoluzione sancisce: «Dedicated national action plans on the safety of journalists and other media actors must be established and implemented (...)».

Con il presente piano d'azione la Svizzera risponde all'appello del Consiglio d'Europa e segue l'esempio di altri tre Paesi europei che dispongono già di piani d'azione nazionali per la sicurezza dei professionisti e delle professioniste dei media, ad esempio la [Svezia](#) (dal 2018), il [Regno Unito](#) (dal 2021) nonché i [Paesi Bassi](#) (dal 2022). La Commissione europea ha inoltre pubblicato una [raccomandazione](#) sulla sicurezza dei giornalisti (2021).

Obiettivi del piano d'azione

L'obiettivo generale del piano d'azione è quello di inserire il tema della sicurezza dei giornalisti nell'agenda pubblica, di sensibilizzare sulle sfide a cui sono confrontati i giornalisti e aumentare la consapevolezza della società e della politica del ruolo centrale svolto dai media per il buon funzionamento della democrazia in Svizzera.

L'attenzione è riservata a quattro preoccupazioni specifiche dei giornalisti:

- **Migliore riconoscimento del ruolo e della professione di professionista dei media**
Il giornalismo è un'attività che richiede conoscenza ed esperienza. Il riconoscimento e l'apprezzamento di questa professione gettano le basi per la sua tutela e la sicurezza dei suoi membri.
- **Migliore protezione contro le minacce e i discorsi di odio online**
Un'attenzione particolare è rivolta alle donne e ai giornalisti provenienti da minoranze sociali che si trovano ad affrontare sfide supplementari in questo ambito.
- **Migliore protezione fisica**
I giornalisti sono confrontati con la violenza soprattutto in occasione di grandi eventi e manifestazioni, dove la minaccia può provenire sia da privati che dalle forze di polizia e da altre organizzazioni di primo soccorso.
- **Migliore comprensione delle azioni legali abusive (SLAPP)**
L'analisi rivolge un'attenzione particolare alle piccole case mediatiche e agli indipendenti che non hanno accesso al servizio legale di un datore di lavoro.



Riunione di settore a settembre 2022

Per quanto possibile, il piano d'azione si collega al lavoro già in corso. Le associazioni, i sindacati e le aziende del settore dei media in Svizzera fanno già molto per sostenere e proteggere i giornalisti. Il piano d'azione non intende creare un ampio pacchetto di misure governative, ma ottimizzare, ampliare o pubblicizzare meglio ciò che già esiste. L'indipendenza dei media è fondamentale.

Parametri base del piano d'azione

Definizione di «professionisti dei media»:

sono considerati professionisti dei media coloro che lavorano nei settori della stampa, della radiodiffusione o dei media online allo scopo di fornire informazioni al pubblico e classificare tali informazioni. In base a questa definizione di professionisti dei media, i blogger possono rientrare o meno in tale categoria, ciò dipende dalle loro attività, mentre gli influencer non contano come tali.

Orientamento dei contenuti: il piano d'azione si concentra sull'integrità fisica e psichica dei giornalisti nello spazio analogico e digitale, come previsto dalla risoluzione del Consiglio d'Europa sulla sicurezza dei giornalisti professionisti e altri operatori dei media, del giugno 2021. Altre questioni non vengono trattate dal piano d'azione.

Responsabilità e ruoli: il piano d'azione nazionale è patrocinato dal consigliere federale Albert Rösti. Ha carattere di raccomandazione e non è giuridicamente vincolante. L'UFCOM e il settore dei media hanno elaborato congiuntamente le misure ivi contenute e le attuano in collaborazione con le parti interessate. L'UFCOM svolge un ruolo di sostegno, sensibilizzando, mediando, riunendo i vari attori e portando avanti la ricerca e l'attuazione di soluzioni. Anche la valutazione viene effettuata dall'UFCOM, in collaborazione con il settore dei media.

Elaborazione del piano d'azione

L'impulso a sviluppare un piano d'azione nazionale per la sicurezza dei professionisti e delle professioniste dei media è arrivato dal Consiglio d'Europa nell'estate del 2021. Il Dipartimento federale dell'ambiente, dei trasporti, dell'energia e delle comunicazioni (DATEC) ha quindi incaricato l'UFCOM di elaborarlo e coordinarlo implicando i gruppi di interesse. Sin dall'inizio l'UFCOM ha coinvolto il settore dei media, nella convinzione che solo un piano d'azione sostenuto e approvato dal settore può essere efficace e utile.

In una prima fase, nel febbraio 2022 l'UFCOM ha condotto un [sondaggio online](#) non rappresentativo con i giornalisti e i datori di lavoro, le associazioni, gli istituti di formazione, i sindacati e le ONG del settore dei media sullo stato della sicurezza dei giornalisti in Svizzera. Dalle 198 risposte è emerso che il 42 per cento dei partecipanti ha già subito un'aggressione fisica o un attacco morale. Il 75 per cento degli intervistati ritiene utile un piano d'azione nazionale.



Riunione del sounding board nel novembre 2022

Nel maggio 2022, l'UFCOM ha organizzato una tavola rotonda con i giornalisti per definire i parametri del piano d'azione in funzione dei risultati dell'indagine. Nel settembre 2022 è seguita un'ampia discussione settoriale sui campi d'azione e sulle possibili misure. Per concretizzarli e metterli a punto, è stato creato un sounding board, composto da dieci rappresentanti di associazioni di media, di istituti di formazione sui media, della SSR, del Consiglio della stampa e di sindacati (cfr. l'elenco dei membri in allegato). Il sounding board e l'UFCOM si sono coordinati più volte tra l'autunno 2022 e la pubblicazione del piano d'azione nel maggio 2023.

Al contempo, l'UFCOM ha coinvolto anche la Commissione federale dei media (COFEM) e ha consultato altri organi interessati a livello federale e cantonale, segnatamente l'Ufficio federale di giustizia (UFG), l'Ufficio federale delle assicurazioni sociali (UFAS), il Dipartimento federale degli affari esteri (DFAE) e la Conferenza dei comandanti delle polizie cantonali (CCPCS, rappresentata dagli addetti stampa del corpo di polizia SKMP).



Regolamenti esistenti e misure per la sicurezza dei professionisti e delle professioniste dei media

Quadro legale in Svizzera

Attualmente, in Svizzera non esistono leggi o disposizioni legali specifiche concernenti la sicurezza dei giornalisti. Chiaramente i giornalisti beneficiano di propri diritti ma la protezione della loro integrità fisica e morale continua a essere regolamentata dalle norme generali di protezione ancorate nel diritto penale, civile e amministrativo. Quelle principali sono presentate qui di seguito in modo non esaustivo. Vale la pena ricordare che questi diritti sono accompagnati da obblighi, come il rispetto della personalità altrui, del diritto penale o, nel caso della legislazione sulla radiotelevisione, la rappresentazione fedele degli eventi. Oltre a questi doveri legali, i giornalisti rispettano il codice di deontologia giornalistica, che riprende e completa gli obblighi legali.

Protezione costituzionale

La libertà dei media è di vitale importanza per uno Stato democratico e costituisce una condizione essenziale affinché l'opinione del pubblico possa formarsi liberamente. È garantita esplicitamente dall'articolo 17 della Costituzione federale svizzera del 18 aprile 1999 (Cost.) e implicitamente dagli articoli 10 della Convenzione europea del 4 novembre 1950 per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali (CEDU) e 19 del Patto internazionale sui diritti civili e politici del 16 dicembre 1966 (Patto ONU II). Essa gode di una determinata protezione estesa all'attività redazionale dei giornalisti, garantisce non solo il diritto di trasmettere informazioni e opinioni attraverso i media, ma anche la libertà di ricercare informazione e scegliere i mezzi di comunicazione.

Il divieto della censura (art. 17 cpv. 2 Cost.) è anche essenziale per una democrazia, poiché i media devono poter trattare qualsiasi argomento, senza restrizioni statali. Espressione legale di questo divieto, l'articolo 266 CPC va oltre l'articolo 261 CPC sui classici provvedimenti cautelari e offre ai media una protezione supplementare in materia.

L'articolo 17 capoverso 3 della Costituzione garantisce anche il segreto redazionale. Applicata in particolare agli articoli 28a del codice penale (CP) e 10 della legge federale del 19 giugno 1992 sulla protezione dei dati (LPD), questa protezione costituzionale consente ai giornalisti di rifiutare di dare accesso alla propria collezione di dati se vi è il rischio che ciò riveli le fonti di informazione, permetta la consultazione di progetti di pubblicazioni o che venga compromessa la libera formazione dell'opinione del pubblico.

In riferimento all'articolo 93 capoverso 3 della costituzione, l'articolo 3a della legge federale del 24 marzo 2006 sulla radiotelevisione (LRTV) sancisce il principio dell'indipendenza della radio e della televisione dallo Stato, il quale non può esercitare alcuna pressione sui giornalisti e neppure i diversi organi statali possono imporre regole in materia di pubblicazione.

Protezione della personalità

Le norme generali sulla protezione della personalità si applicano anche ai giornalisti. L'articolo 28 del codice civile svizzero del 10 dicembre 1907 (CC) oltre a tutelarli contro le lesioni della loro personalità, prende anche in considerazione il ruolo della stampa nell'ambito delle lesioni della personalità altrui. Si ammette inoltre un interesse pubblico preponderante nel caso in cui il personale dei media pubblici informazioni veritiere o opinioni, commenti, giudizi di valore che non sono inutilmente offensive o umilianti (DTF 126 III 305, c.4.a.aa.).

L'articolo 13 LPD è il corollario dell'articolo 28 del codice civile nel quadro specifico della protezione dei dati. Esso prevede, in particolare che il trattamento dei dati personali può sussistere in vista esclusivamente della diffusione nella parte redazionale di un mezzo di comunicazione sociale con carattere periodico (capoverso 2, lettera d). Questa disposizione sarà ripresa in modo invariato nella LPD riveduta che entrerà in vigore il 1° settembre 2023.

Misure esistenti

Numerose associazioni, sindacati, media e organizzazioni non governative in Svizzera hanno adottato misure per sostenere e garantire la sicurezza dei giornalisti. Diverse istituzioni sono impegnate in questo campo anche a livello internazionale. Qui di seguito viene fornita una panoramica non esaustiva delle attività esistenti.

Sensibilizzazione e prevenzione

- **Codice dei giornalisti:** il [Codice deontologico](#) stabilisce i diritti e i doveri dei giornalisti in Svizzera. Contribuisce a rafforzare l'immagine professionale e la credibilità dei giornalisti e quindi anche alla loro tutela. In un'ottica di autoregolamentazione del settore dei media, il Consiglio della stampa verifica il rispetto del Codice deontologico.
- **Tessera di giornalista:** impressum, syndicom e il Sindacato svizzero dei mass media (SSM) assegnano la «tessera di giornalista iscritto nel registro professionale RP» secondo criteri uniformi e l'hanno registrata come marchio. Rilasciano tessere di giornalista anche la Verlegerverband Schweizer Medien (VSM, di cui l'associazione regionale italoфона è Stampa Svizzera) e alcune altre organizzazioni. Impressum ha avviato il progetto pilota «Trusted Journalists». Il sito web www.trust-j.org presenta i giornalisti accreditati che sono autorizzati ad avere una tessera di giornalista e ad essere iscritti nel registro professionale.
- **Educazione ai media:** l'Ufficio federale delle assicurazioni sociali (UFAS) gestisce la piattaforma nazionale per la promozione delle competenze mediali «[Giovani e media](#)» e si concentra sulla protezione di bambini e ragazzi negli ambiti della sensibilizzazione, dell'informazione, del coordinamento e del sostegno delle parti. La Conferenza intercantonale per l'educazione pubblica della Svizzera romanda e del Ticino (CIIP) ha dato vita a diverse iniziative per fornire agli studenti un'educazione critica ai media, si pensi al sito web www.e-media.ch e alla Settimana dei media a scuola. Anche la Verlegerverband Schweizer Medien (VSM) è impegnata sul campo, ad esempio con l'offerta formativa sul giornalismo di qualità was-lese-ich.ch. Un altro progetto degno di nota è «[Lie Detectors](#)».
- **Protezione fisica:** alcune grandi case mediatiche mettono a disposizione dei propri collaboratori personale di sicurezza che li accompagna in situazioni di potenziale pericolo (ad es. durante le manifestazioni). Altri datori di lavoro offrono invece una formazione per lavorare in aree di crisi e un supporto psicologico. Il Sindacato svizzero dei mass media (SSM) organizza, in collaborazione con nothelferkurs.li un corso («Taktische Nothilfe für Medienschaffende») rivolto ai giornalisti che diffondono notizie dalle zone di crisi in cui si recano.
- **Organizzazioni di primo soccorso (soprattutto la polizia):** la collaborazione tra i giornalisti e i corpi di polizia cantonali e comunali è tutt'altro che uniforme. Nel 2022, la polizia municipale di Zurigo, ad esempio, ha pubblicato un nuovo opuscolo su come comportarsi con i media ([Merkblatt zum Umgang mit Medien](#)) dopo aver precedentemente consultato impressum, syndicom e il Sindacato svizzero dei mass media (SSM). A livello europeo, vale la pena segnalare il «[Press Freedom Police Codex](#)», che stabilisce linee guida per il comportamento della polizia nei confronti dei giornalisti. Anche la formazione e il perfezionamento in questo campo sono molto diversi, sia nelle scuole di polizia regionali che nei centri di formazione sui media. Nell'ambito del corso di giornalismo dell'Università di Neuchâtel, gli studenti partecipano ad esempio alle esercitazioni dei corpi di polizia del Cantone di Vaud, contribuendo così a una migliore comprensione reciproca.
- **Discorso di odio su Internet:** numerose associazioni, imprese e sindacati dei media offrono sostegno in caso di discorsi di odio. La SSR, ad esempio, ha istituito un gruppo di lavoro che tratta i discorsi di odio. Le piattaforme «[Stop hate speech](#)» e «[Netzcourage](#)», che non sono esclusivamente rivolte ai giornalisti, offrono un punto di contatto digitale in Svizzera dove le persone colpite possono ottenere informazioni. Degna di nota è anche la «[Public Discourse Foundation](#)» per rafforzare il discorso pubblico in Internet. A livello internazionale, esistono numerosi progetti che contrastano il discorso di odio. Nell'ambito del «No hate Speech Movement» del Consiglio d'Europa, ad esempio, è stato istituito un [helpdesk online](#) ed è stata pubblicata una [guida per i giornalisti su come affrontare l'odio in rete](#). L'Istituto internazionale della

stampa (IPI) ha previsto un programma di [video esplicativi sulla gestione dei discorsi di odio](#).

- **Giornalisti donna:** i giornalisti donna spesso si trovano a dover affrontare tipi di violenza e minacce ancora più gravi a causa del loro sesso. Alcune case mediatiche hanno adottato misure interne a tale scopo, come la creazione di un organo di mediazione. Syndicom pubblica inoltre un [opuscolo contro le molestie sessuali nelle redazioni](#). In qualità di partner sociale, congiuntamente con la SSR, il Sindacato svizzero dei mass media (SSM) ha siglato un regolamento sulla protezione dell'integrità personale e ha elaborato misure di ampio raggio.

Quadro legale

- **Assistenza legale:** le grandi imprese di media hanno i loro servizi giuridici che garantiscono assistenza ai propri collaboratori. Inoltre, molte associazioni e sindacati offrono consulenza legale e protezione giuridica di cui possono beneficiare anche i giornalisti freelance (a seconda dell'organizzazione, ad es. un'assicurazione di protezione giuridica garantita fino alle istanze più elevate con copertura di tutti i costi). Sapere di non dover pagare la propria difesa in caso di controversie giuridiche è un fattore cruciale per limitare l'autocensura dei giornalisti dovuta al timore di azioni legali.
- **Azioni legali abusive:** in relazione al fenomeno delle azioni legali abusive (SLAPP), impressum, syndicom e alcune altre organizzazioni partecipano alla fondazione di una coalizione nazionale contro le SLAPP, nota anche come «National CASE Signal Group». La Verlegerverband Schweizer Medien (VSM, di cui l'associazione regionale italo-fona è Stampa Svizzera) ha inoltre istituito un'alleanza ad hoc sulle SLAPP e su altre questioni legali relative alla libertà dei media. A livello internazionale, numerosi progetti si battono contro le SLAPP, tra cui spicca la [«CASE - Coalition against SLAPPs in Europe»](#).
- **Assicurazione facoltativa per i giornalisti che operano in zone di crisi:** l'«International Federation of Journalists» (IFJ) cofinanziata da impressum, syndicom e il Sindacato svizzero dei mass media (SSM), offre un'[assicurazione](#) che presta aiuto nel caso di reportage in zone di crisi. È fondamentale poiché molte società di assicurazione escludono una copertura di questo tipo se il danno

avviene in una zona di crisi. Anche la segreteria internazionale di Reporter senza frontiere (RSF), con sede a Parigi, offre un pacchetto assicurativo specifico per i giornalisti attivi all'estero.

Campi d'azione



Campo d'azione 1: Sensibilizzazione e prevenzione

La fiducia nei giornalisti e la loro percezione come attori indipendenti è indispensabile affinché i media possano contribuire alla formazione dell'opinione pubblica. Questa fiducia spesso si riflette direttamente sul riconoscimento della professione dei giornalisti. Al contrario, la diffidenza può far sì che l'indipendenza del lavoro giornalistico venga messa in discussione e che i giornalisti vengano denigrati. Secondo l'[annuario «Qualità dei media 2022»](#), la Svizzera rientra nella media europea per quanto riguarda la fiducia nei media e l'indipendenza dei giornalisti nei confronti dell'economia e della politica.

Un obiettivo del piano d'azione è quindi quello di promuovere il riconoscimento sociale della professione dei giornalisti e dimostrare l'importanza dei media per il buon funzionamento della democrazia. L'apprezzamento del giornalismo costituisce la base per la sicurezza degli operatori del settore.



Misura 1:

Sensibilizzare i giovani sull'importanza dei media

La sensibilizzazione e la prevenzione partono già in età infantile. Nel 2015, in collaborazione con l'illustratore Matthias Leutwyler, l'UFCOM ha realizzato i fumetti della [famiglia Webster](#) per rendere attenti i bambini e i giovani in modo umoristico e divertente dei pericoli correlati alla comunicazione online. Le prime tre stagioni raccontano i pericoli di Internet e della quotidianità digitale. In relazione al presente piano d'azione si aggiungono due nuove [storie](#) sul tema dei media, con lo scopo di valorizzare il lavoro dei giornalisti e spiegare ai giovani l'importanza dei media per la democrazia.

I Webster raggiungono il pubblico più giovane grazie ai social media ([Instagram](#)). Le due storie sono pubblicate anche sulle riviste per i giovani [Maky](#) (tedesco) e [Rataplan](#) (francese) nonché sul sito web dell'UFCOM. Le associazioni dei media, i centri di formazione sui media e i sindacati pubblicizzano le storie attraverso i loro canali.

Misura 2:

Tavola rotonda con i professionisti e le professioniste dei media e la polizia

Con il loro lavoro, i giornalisti possono trovarsi ad affrontare situazioni potenzialmente pericolose. È quindi necessaria una buona collaborazione con le organizzazioni di primo soccorso (polizia, organizzazioni sanitarie e di salvataggio, pompieri). Il rapporto è complesso, in quanto la polizia ad esempio deve garantire la sicurezza senza limitare in modo sproporzionato il lavoro dei giornalisti. Questi ultimi sono a loro volta tenuti a farsi riconoscere dalla polizia e a non intralciarne gli interventi. A livello svizzero è difficile armonizzare i rapporti con i giornalisti a causa del sistema federalistico. I corpi di polizia cantonali e le scuole di polizia regionali, infatti, adottano regole e convenzioni differenti, e offrono possibilità di formazione e perfezionamento diverse.

Per accrescere la reciproca fiducia e comprensione e prevenire gli scontri, il piano d'azione auspica un dialogo approfondito tra i responsabili dei media e la polizia. L'UFCOM coordina regolarmente una tavola rotonda con il settore mediatico (sounding board) e la polizia (rappresentata dagli addetti stampa dei corpi di polizia svizzeri SKMP). I temi sono definiti congiuntamente secondo le necessità (p.es. discussione su episodi recenti, possibile armonizzazione a livello svizzero dei rapporti con i giornalisti, della formazione e del perfezionamento, elaborazione di raccomandazioni per una buona collaborazione tra giornalisti e polizia, ecc.).



Misura 3:

Rilevamento di dati sulla situazione dei professionisti e delle professioniste dei media in materia di sicurezza

La sicurezza dei giornalisti viene spesso illustrata sulla base dei singoli casi o con riferimento agli sviluppi a livello internazionale. In Svizzera si dispongono di pochi dati affidabili e strutturati. Per questo motivo è possibile osservare soltanto in misura insufficiente l'evoluzione e fare confronti su un periodo più lungo. Inoltre, in determinate circostanze, non è possibile riconoscere particolarità specifiche nel contesto svizzero. Se le minacce non sono analizzate e restano nell'ombra, i possibili rischi per la sicurezza vengono sottovalutati, il che ha un impatto negativo permanente sui giornalisti e sulla loro offerta.

Nel quadro della sua ricerca mediatica, l'UFCOM finanzia un primo rilevamento di dati sulla sicurezza dei giornalisti in Svizzera, allo scopo di individuare i rischi e le relative conseguenze per gli operatori del settore, al contempo, analizzando se e in che misura i giornalisti donna e quelli appartenenti a minoranze sociali sono particolarmente colpiti. Viene esaminata anche la situazione specifica dei liberi professionisti, i quali spesso ricevono poco sostegno dalle redazioni o non lo ricevono affatto.

Misura 4:

Dialogo con il settore in merito all'uniformazione delle tessere di giornalista

In Svizzera la tessera di giornalista non conferisce uno statuto ufficiale. A chi si iscrive in uno dei registri delle tre principali organizzazioni svizzere dei giornalisti (impresum, syndicom e Sindacato svizzero dei mass media SSM) sono assegnati lo statuto di «giornalista dei media RP» e la tessera di giornalista. Anche la Verlegerverband Schweizer Medien (VSM, di cui l'associazione regionale italoфона è Stampa Svizzera) e altre istituzioni possono assegnare tessere. Molte associazioni sono finanziate tramite le tasse pagate dai membri, il che consente di conferire le tessere di giornalista.

In Svizzera, la mancanza di uniformità delle tessere di giornalista rende difficile identificare gli operatori del settore (p.es. da parte delle organizzazioni di primo soccorso) e riconoscere la professione. Pertanto l'UFCOM si impegna a coordinare un dialogo con il settore, in particolare con le organizzazioni attualmente incaricate di rilasciare tessere di giornalista, ovvero impresum, syndicom, il Sindacato svizzero dei mass media (SSM), gli enti responsabili delle tessere di giornalista RP e la Verlegerverband Schweizer Medien (VSM), al fine di uniformare le tessere di giornalista, definire i requisiti per ottenerle e valutare come digitalizzarle.



Campo d'azione 2: Protezione e sostegno in caso di minacce e violenza

Secondo l'[annuario «Qualità dei media 2022»](#) in Svizzera, i giornalisti sono sempre più spesso confrontati con minacce e violenza. Questi attacchi avvengono soprattutto su canali digitali e indipendentemente dal genere. Tuttavia le giornaliste sono maggiormente colpite: subiscono più spesso insulti e atti di violenza sessuale espliciti¹. Anche i giornalisti appartenenti a minoranze sociali sono molto a rischio.

La libertà di espressione dei giornalisti è compromessa da minacce e violenza, in particolare se, a causa degli attacchi, i giornalisti affrontano i fatti con minore spirito critico, trattano certi temi in modo ristretto o non li trattano proprio. Una limitazione della libertà di espressione e dei media può ridurre anche l'accesso della popolazione a resoconti più liberi, critici e aperti.

Per questo motivo il piano d'azione prevede una migliore tutela e un supporto mirato dei giornalisti per quanto riguarda gli attacchi, la violenza e le minacce nel mondo reale e digitale.

¹ Cfr. le [linee guida dell'OSCE per la tutela delle giornaliste](#).

Misura 5:

Sito web del settore sulle procedure in caso di minacce e violenza

Sia a livello nazionale che internazionale esistono servizi e punti di contatto per i giornalisti in caso di minacce e violenza, come ad esempio istruzioni sulle procedure, schede informative sui diritti dei giornalisti, consulenze giuridiche, ecc. Tuttavia i servizi e i punti di contatto sono spesso difficili da trovare o poco conosciuti. Motivo per cui il settore collabora per realizzare un sito web comune che illustri tutte le misure esistenti delle associazioni, dei sindacati, delle istituzioni di consulenza indipendenti, ecc. Al centro è posta la problematica dei discorsi di odio online, perché i giornalisti ne sono spesso colpiti. Inoltre il sito web presenta specifiche possibilità di sostegno per i giornalisti donna e quelli appartenenti a minoranze sociali. Lo scopo è rendere semplice e veloce l'accesso alle informazioni sulle procedure in caso di minacce e violenza nel mondo reale e digitale nonché ai dati di contatto. Questo intende aiutare in particolare anche gli indipendenti e i giornalisti non organizzati in sindacati.

La Scuola svizzera di giornalismo (MAZ) e il Centro di formazione per il giornalismo e i media («Centre de formation au journalisme et aux médias» CFJM) in collaborazione con le associazioni dei media, i sindacati e altre organizzazioni attive nel settore coordinano la creazione del sito web.

Misura 6:

Assistenza delle rappresentanze svizzere all'estero

I giornalisti che lavorano all'estero come corrispondenti della stampa svizzera sono spesso tenuti ad affrontare sfide supplementari, che comprendono problemi di accreditamento e persino attacchi reali.

In relazione alle [«Linee guida sui diritti umani 2021-2024»](#) del Dipartimento federale degli affari esteri (DFAE), la Svizzera s'impegna in favore della protezione dei giornalisti e della promozione della libertà di espressione nell'ambito di iniziative diplomatiche. Le rappresentanze svizzere all'estero vengono informate in merito al presente piano d'azione e sensibilizzate su questioni e problematiche dei corrispondenti esteri. A questo

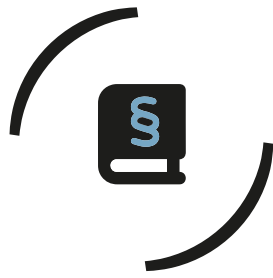
proposito il DFAE organizza anche dei webinar. Inoltre il Dipartimento fornisce regolarmente informazioni sull'impegno della Svizzera nonché sulle aspettative e le possibilità nell'ambito della libertà di espressione e dei media.

Misura 7:

Regolamentazione delle piattaforme di comunicazione

Le piattaforme di comunicazione come Google, Facebook, YouTube, Twitter e Instagram sono parte integrante della nostra vita e influenzano le nostre abitudini. Per informarsi, la popolazione ricorre sempre più spesso alle piattaforme, partecipa attivamente al discorso pubblico e si crea una propria opinione. Le piattaforme hanno un notevole impatto sui discorsi pubblici, tuttavia la loro natura aperta e la quasi assenza di barriere tecniche di accesso hanno anche dei risvolti negativi, come discorsi di odio e disinformazione. Il discorso di odio è un fenomeno assai diffuso e porta alla radicalizzazione delle persone o a comportamenti dannosi che si traducono in violenza fisica o «silencing» contro le vittime. In quanto personalità pubbliche, i giornalisti sono particolarmente colpiti dai discorsi di odio.

L'UFCOM elabora, su incarico del Consiglio federale, una legge per regolamentare le piattaforme di comunicazione tesa a rafforzare la trasparenza delle piattaforme online nonché la protezione e i diritti degli utenti. È inclusa anche una migliore protezione dai discorsi di odio illegali online.



Campo d'azione 3: Quadro legale

La Costituzione federale garantisce la libertà dei media (art. 17). Tuttavia l'efficacia della sua protezione è messa alla prova da alcune disposizioni esistenti o proposte, come ad esempio l'articolo 47 della legge sulle banche (LBCR), la recente revisione dell'articolo 266 del codice di procedura civile (CPC) o la proposta di eliminare l'articolo 28 capoverso 2 della legge federale sulle attività informative (LAIIn).

Anche in Svizzera si parla sempre più spesso del fenomeno delle SLAPP. I giornalisti indipendenti e quelli che lavorano per piccole case mediatiche spesso sono i più colpiti da queste azioni, considerato che non hanno necessariamente una protezione o un servizio giuridico che li sostenga. L'effetto dissuasivo (cosidd. «chilling effect») e l'effetto dell'autocensura delle SLAPP sono particolarmente problematici: la paura di azioni legali può scoraggiare i giornalisti a pubblicare un rapporto critico o a fare una ricerca.

In Svizzera, il quadro giuridico deve consentire ai giornalisti di svolgere le loro attività senza il timore di subire procedimenti penali infondati e azioni legali abusive. La protezione delle fonti attualmente in vigore non può essere limitata. Lo scopo del piano d'azione è anche quello di sensibilizzare la politica e le autorità responsabili su tematiche che interessano i media e sull'importanza dei media per la democrazia.

Misura 8:

Analisi delle SLAPP in Svizzera

In Svizzera la situazione informativa sulle SLAPP e il loro impatto sui giornalisti al momento non è ancora chiara. Attualmente non si dispongono di dati affidabili su azioni contro giornalisti e imprese mediatiche e di indicazioni sulla misura in cui queste possono essere considerate abusive.

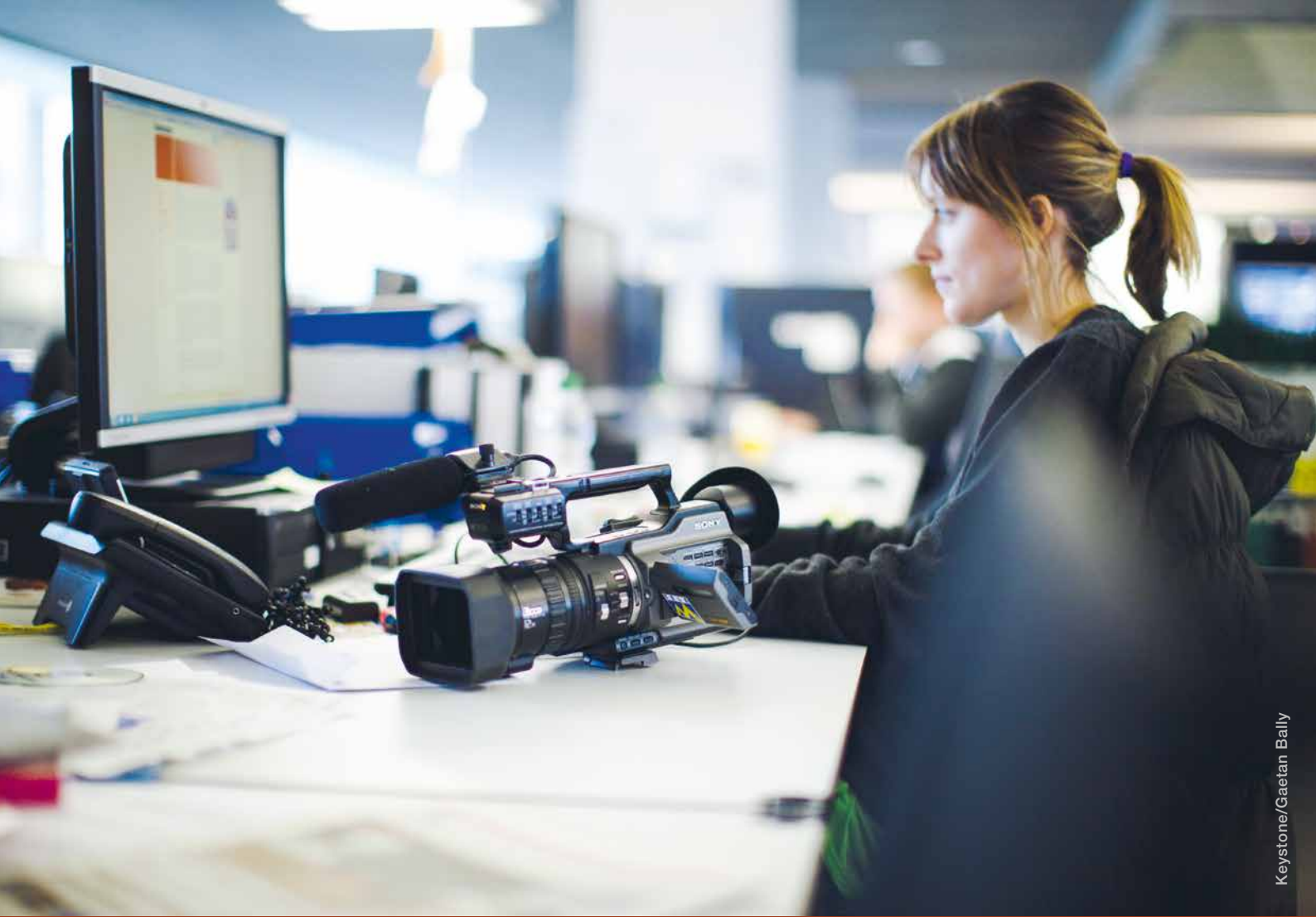
Per contrastare ciò, nel quadro della sua ricerca mediatica l'UFCOM determina la portata e le tipologie delle SLAPP in Svizzera. Se fosse confermata la presenza del problema, si tratta di chiarire l'impatto sul lavoro dei giornalisti e delle imprese mediatiche. In particolare si analizzano anche la portata del fenomeno dell'autocensura per evitare procedimenti giudiziari e l'impatto sui contenuti degli articoli pubblicati. Per l'analisi l'UFCOM tiene conto dell'alleanza specifica relativa alle SLAPP e di altre questioni giuridiche concernenti la libertà dei media, come richiesto dalla Verlegerverband Schweizer Medien (VSM), nonché del «National CASE Signal Group».

Misura 9:

Impegno a livello europeo contro le SLAPP

Per affrontare la problematica delle SLAPP oltre i confini nazionali, l'UFCOM siede nel Comitato di esperti del Consiglio d'Europa attivo in quest'ambito. Gli Stati membri elaborano entro fine 2023 una raccomandazione sulla problematica delle SLAPP, che verrà adottata dal Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa presumibilmente nella primavera 2024. L'UFCOM, in collaborazione con i partner interessati, coordinerà la messa in atto di questa raccomandazione a livello nazionale.

L'UFCOM osserva inoltre con attenzione gli sviluppi all'interno dell'Unione europea (UE). Ad aprile 2022 l'UE ha presentato un progetto per una linea guida contro le SLAPP, affinché le azioni legali palesemente abusive possano essere contrastate più velocemente.



Impegno internazionale

L'elaborazione del presente piano d'azione è anche in linea con il [Piano d'azione dell'ONU per la sicurezza dei giornalisti](#), sostenuto dalla Svizzera. Il piano d'azione corrisponde altresì all'ulteriore impegno internazionale della Svizzera in questo settore.

- A livello di **Nazioni Unite (ONU)**, la Svizzera partecipa attivamente ai negoziati di risoluzioni e decisioni sulla sicurezza dei giornalisti e sostiene il mandato della relatrice speciale delle Nazioni Unite per la libertà di espressione. La Svizzera è anche membro del «Group of Friends on the Safety of Journalists» di New York.
- L'**UNESCO** è l'agenzia principale nell'ambito della messa in atto dell'«UN Plan of Action on the Safety of Journalists and the Issue of Impunity»; la Svizzera ne sostiene il ruolo dal profilo politico e finanziario, contribuendo ad esempio al «Global Media Defense Fund».
- La Svizzera sostiene il mandato del **rappresentante per la libertà dei media dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE)** e condivide la decisione dell'OSCE del 2018 sulla sicurezza dei giornalisti. Siccome i giornalisti donna sono spesso vittime di attacchi e devono affrontare sfide supplementari, la Svizzera si adopera a favore del progetto dell'OSCE «Safety of Female Journalists online» finanziando un posto.
- Nell'ambito del **Consiglio d'Europa** la Svizzera collabora attivamente alle raccomandazioni sulla sicurezza dei giornalisti, ad esempio alla risoluzione del 2021 che invita gli Stati membri ad elaborare piani d'azione nazionali. La Svizzera sostiene anche la Piattaforma per la sicurezza dei giornalisti del Consiglio d'Europa e s'impegna nel «Group of Friends on the Safety of Journalists» di Strasburgo.
- La Svizzera è attiva a livello mondiale anche nell'ambito della **Media Freedom Coalition (MFC)** per rafforzare la libertà di espressione e dei media. Tutti gli Stati membri hanno firmato il «Global Pledge on Media Freedom», una dichiarazione politica tesa a consolidare la collaborazione nella promozione della libertà dei media e della sicurezza dei giornalisti a livello nazionale e globale.
- Nel 2019 la Svizzera ha aderito al **Partenariato sull'informazione e la democrazia** avviato da Reporter senza frontiere (RSF), il quale s'impegna affinché lo spazio di comunicazione e di informazione venga riconosciuto come un bene pubblico comune e l'accesso a informazioni affidabili sia tutelato. Al centro vi sono anche la protezione dei giornalisti e lo sviluppo di modelli commerciali durevoli che consentono un giornalismo indipendente di qualità.
- La Svizzera fa anche parte della **Freedom Online Coalition (FOC)**, i cui 36 Stati membri si dedicano alla promozione della libertà in Internet, comprese la libertà d'espressione, di associazione e di riunione nonché la protezione della sfera privata su Internet a livello mondiale.
- Considerando che il modello commerciale dei media indipendenti rappresenta una sfida particolarmente impegnativa nei Paesi fragili e più poveri, dal 2022 la Svizzera finanzia l'**International Fund for Public Interest Media**, un fondo volto a promuovere l'economicità dei media indipendenti.
- Parallelamente, la Svizzera sostiene il **Global Forum for Media Development (GFMD)** nella realizzazione del centro di competenza per l'evoluzione dei media nei Paesi in via di sviluppo «International Media Policy and Advisory Centre».
- Attraverso diversi **programmi della Direzione dello sviluppo e della cooperazione (DSC)** la Svizzera sostiene bilateralmente lo sviluppo dei media indipendenti, ad esempio in Egitto, nel Benin, in Burkina Faso, nella regione dei Grandi Laghi, in Mali, in Tanzania, in Ciad, in Tunisia, in Romania o in Moldavia, in collaborazione con la «Fondation Hirondelle» e partner locali.

Attuazione e valutazione

Le misure raccomandate nel presente piano d'azione vengono messe in atto gradualmente con il coinvolgimento degli interessati.

Il sounding board, istituito per elaborare il piano d'azione 2022 e costituito da rappresentanti delle associazioni di media, istituti di associazioni di media, SSR, Consiglio della stampa e sindacati, viene mantenuto ed è responsabile dell'attuazione del piano d'azione nel settore mediatico.

L'UFCOM coordina la valutazione del piano d'azione nazionale e, una volta all'anno, invita i membri del sounding board a un incontro per fare il punto sullo stato della sua messa in atto.

Trascorsi quattro anni (nel 2027) i partecipanti trarranno un bilancio. L'UFCOM e il settore dei media (rappresentato dal sounding board) decideranno congiuntamente se e come proseguire con il piano d'azione dopo il 2027. Per fare ciò si terrà conto del rilevamento di dati sulla situazione dei giornalisti in materia di sicurezza (misura 3) e dell'analisi delle azioni legali abusive in Svizzera (misura 8).

Se si deciderà di proseguire con il piano d'azione, dal 2027 questo sarà eventualmente adeguato e completato in base alle esigenze del settore dei media.

Allegato

I rappresentanti del settore dei media e l'Ufficio federale delle comunicazioni (UFCOM) hanno elaborato il Piano d'azione nazionale per la sicurezza dei professionisti e delle professioniste dei media e lo mettono in atto congiuntamente. Alla realizzazione hanno partecipato le seguenti istituzioni e autorità:

- Associazione media con futuro AMF
- Centro di formazione per il giornalismo e i media (Centre de formation au journalisme et aux médias CFJM)
- Commissione federale dei media COFEM
- Conferenza dei comandanti delle polizie cantonali della Svizzera CCPCS (rappresentata dagli addetti stampa dei corpi di polizia svizzeri, SKMP)
- Consiglio della stampa
- Dipartimento federale degli affari esteri DFAE
- impressum
- investigativ.ch
- MAZ - Scuola svizzera di giornalismo
- Médias Suisses, Association des médias privés romands
- Radio régionales romandes RRR
- Reporter senza frontiere (RSF) Svizzera
- Sindacato svizzero dei giornalisti SSM
- Società svizzera di radiotelevisione SSR
- Stampa Svizzera
- syndicom
- Telesuisse
- Ufficio federale delle assicurazioni sociali UFAS
- Ufficio federale delle comunicazioni UFCOM
- Ufficio federale di giustizia UFG
- Unione delle radio locali non commerciali UNIKOM
- Verband Schweizer Online-Medien VSOM
- Verband Schweizer Privatfernsehen VSPF
- Verband Schweizer Privatradios VSP
- Verband Schweizer Regionalmedien VSRM
- Verlegerverband Schweizer Medien VSM

Membri del sounding board:

- Corinne Bachmann, Sindacato svizzero dei mass media SSM
- Martina Fehr, MAZ - Scuola svizzera di giornalismo e Consiglio della stampa
- Daniel Hammer, Médias Suisses, association des médias privés romands
- Simon Jacoby, Associazione media con futuro AMF
- Marc-Henri Jobin, Centre de formation au journalisme et aux médias CFJM
- Nicolas Roulin, Società svizzera di radiotelevisione SSR
- Urs Thalmann, impressum
- Stephanie Vonarburg, syndicom
- Philippe Zahno, Radios Régionales Romandes RRR
- Andreas Zoller, Verlegerverband Schweizer Medien VSM

Il sounding board è stato costituito dall'UFCOM ed è composto da un massimo di dieci persone attive in tutti i settori dei media, in particolare in associazioni, sindacati, centri di formazione sui media, nel Consiglio della stampa e alla SSR. Per attuare il Piano d'azione il sounding board, se necessario, può coinvolgere altri attori in funzione del tema.

